
L'ultima avventura di Viggo Mortensen

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Esce "Captain Fantastic". Una pellicola originale e toccante, già premiato dal pubblico della Festa del cinema di Roma come miglior film

Classe 1958, americano con ascendenze europee, poeta scrittore e attore, **Viggo** torna sugli schermi con *Captain Fantastic*, osannato a Cannes e vincitore a Roma del Premio del pubblico.

Celebre come Aragon nella saga del *Signore degli Anelli*, aspetto glaciale e sicuro con implacabili occhi azzurri è capace di immedesimarsi sino al massimo nei personaggi che interpreta, siano commedie drammi o movie action violenti. Interviene nella sceneggiatura, è deciso, intelligente, poliglotta (parla anche l'italiano). Ha lavorato fra gli altri con **Peter Weir** in *Witness*, **David Cronenberg** (*A History of violence*, *La promessa dell'assassino*, *A dangerous Method*), **Walter Sales** (*On the road*) ed ora con **Matt Ross**.

Questa volta è un capo-tribù che cresce i sei figli nelle foreste del Nord America, lontano dalla società, li vuol fare uomini autonomi che sanno soffrire e gioire, indipendenti e virili. È un padre severo e affettuoso, con una moglie che si è dedicata al loro progetto. È un buon padre? Lo dirà la vita. Il dolore colpisce la famiglia nella persona della madre e porta ciascuno dei figli ad una reazione secondo il proprio temperamento e l'età. Il mondo, ed il mito del roussoniano "buon selvaggio" che ritorna periodicamente nei film con nuovi Robinson Crusoe ?, va in crisi e la verità la si trova cercandola a fatica. Perché la libertà sta nell'estraniarsi dal mondo cosiddetto civile o nel viverci inseguendo i propri valori?

È forse la domanda di fondo di un film molto bello, delicato e anche serio, fantasioso e ribelle, con una fotografia poetica, atmosfere dense ed una interpretazione, Viggo a parte – perfetto ?, dei sei ragazzi davvero entusiasmante.

I film sulla crescita dei figli non mancano, e sono spesso o dalla parte di genitori impositivi o dalla parte dei ragazzi che li spiazzano, i padri soprattutto.

L'originalità qui sta nella figura di un padre che vive di un ideale grande di libertà ma non fa i conti con la realtà di oggi, e i figli finalmente se ne accorgono. Diventano in qualche modo padri del loro padre, ed è la novità del filone padri-figli. Senza certo macchiettismo e provincialismo non solo nostrano, ma nello splendore di una natura bellissima e di una vita "vergine" il padre diventa o ridiventa un eroe, fragile e perciò più degno di amore. Viggo lo incarna con una perfezione commovente ed una intensità che si avverte lo coinvolge personalmente in modo completo.